

Conferenza per la scuola

Culture, scuole, persone

*"Istruitevi,
perché avremo bisogno
di tutta la nostra intelligenza"*

Antonio Gramsci

Cagliari, 8 ottobre 2007

PROGRAMMA

a) I luoghi della scuola

- a1. I luoghi dell'accoglienza e i luoghi della didattica
- a2. Stare bene a scuola
- a3. Accessibilità e integrazione
- a4. Scuole aperte e le opportunità della rete

b) I tempi della scuola

- b1. I tempi della didattica
- b2. Obbligo scolastico e continuità formativa
- b3. Il tempo scuola
- b4. I tempi della scuola nei tempi della vita

c) Le età della vita

- c1. La didattica e le varie fasi della vita
- c2. Adolescenza: l'età delle scelte
- c3. Educazione degli adulti e riconoscimento delle competenze
- c4. Educazione permanente e terza età

d) Mobilità e pendolarismo

- d1. La didattica tra mobilità e pendolarismo
- d2. Mobilità e flessibilità
- d3. I servizi per la scuola aperta e flessibile
- d4. Cooperazione tra autonomie locali e autonomie funzionali

e) Integrazioni dell'offerta formativa

- e1. Il recupero dei saperi fondanti
- e2. Nuove strade dell'integrazione didattica
- e3. Progettualità e sviluppo professionale dei docenti
- e4. Identità, autonomia e cultura del curricolo

focus group I luoghi della scuola

I luoghi dell'accoglienza e i luoghi della didattica

Il gruppo ha focalizzato la sua attenzione su cinque temi:

1. **il dramma dei luoghi:** con questa parola chiave ha inteso rappresentare come lo stare a scuola sia fortemente condizionato da problemi di ordine strutturale: mancata manutenzione ordinaria degli edifici, inefficace adeguamento in ordine alla sicurezza ed al superamento delle barriere architettoniche, totale non curanza degli spazi esterni – che rendono inaccoglienti e respingenti i luoghi. La necessità – non più rimandabile - di manutenzione straordinaria per molti edifici scolastici richiede l'investimento di ingenti somme di denaro a causa del grave stato di degrado. Il gruppo ha avanzato anche l'ipotesi provocatoria di una *cittadella della scuola*, su modello campus e ha discusso degli aspetti negativi e positivi che una tale prospettiva comporterebbe. In generale si è sottolineata la necessità di progettare gli edifici con gli utilizzatori.
2. **vivibilità:** espressioni come NO ALLA SCUOLA CASERMA NO ALLE POSTAZIONI GABBIA, che inchiodano gli studenti dentro lo spazio ristretto banco/sedia, intendono esprimere il desiderio di pensare allo spazio-classe come un luogo in armonia, con una didattica fondata sulla cooperazione e non sulla costrizione, da declinare su più livelli, uno ristretto allo spazio-classe in cui la struttura esprima il senso dello stare in aula, un secondo che concepisca gli spazi in funzione della socializzazione-ricreazione-inter scuola, un ultimo con un senso ancora più ampio, che pensi agli spazi/ambiente scuola e sia dotato di senso, costruisca identità e benessere ecosostenibile
3. **scuola veicolo di integrazione** : la ridefinizione del senso dei luoghi deve partire da un'idea di scuola centrata sulla integrazione dei processi interculturali, di cui non si può trascurare il crescente bisogno.
4. **rapporti tra autonomie** : la scuola dovrebbe rappresentare una centralità per gli EELL, pertanto diventa cruciale stabilire rapporti stabili tra i diversi livelli , enti e scuola, ipotizzando protocolli di intesa tra i diversi attori.
5. **rapporti con l'esterno:** provocatoriamente il gruppo si è chiesto se l'Italia possa stare nella UE, poiché i confronti con le altre esperienze dell'Unione sono sempre mortificanti

Star bene a scuola

Questo gruppo ha concentrato la sua attenzione su due punti:

1. **come rendere attraente la scuola:** la scuola dovrebbe rappresentare un luogo dove è interessante spendere il proprio tempo, che si configuri come un'area dedicata all'attenzione verso la persona, per approfondire la dimensione inespressa delle individualità, per comunicare valori, identità, comprendere e stabilire legami con la comunità interna ed esterna. E' necessario dedicare impegno per comunicare all'esterno questi fattori invoglianti dello stare a scuola. Bisogna coltivare la centralità della persona

che vive in un ambiente con le sue emozioni e le sue ansie. La scuola deve dare sicurezza: strutture-spazi-tempi-emotività.

2. **cosa fare per far star bene?:** si deve operare in vista di una verifica delle criticità e ci si deve dotare di regole, elaborando una sorta di codice di autoregolazione. Si deve coniugare il cognitivo con l'emotivo per assicurare successo formativo. Ma soprattutto è necessario avere dei docenti aggiornati per saper affrontare questa complessità.

Accessibilità e integrazione

Anche questo gruppo si è soffermato su due punti:

1. **Centralità della persona:** il nodo per rendere tutti partecipi del processo di apprendimento è quello di fondare una scuola capace di attuare pari opportunità per tutti, dando a tutte le persone la possibilità di stare e di formarsi insieme. Questo principio comporta l'impegno di ripartire dai diritti, dall'istruzione e dall'educazione.
2. **Metodi e strumenti adatti:** costruire ausili ed investire sul capitale umano presente, adottando forme di cooperazione tra gli attori con competenze differenti. Dedicare attenzione alla comunicazione esterna ed alla costruzione della rete tra istituzioni ed attori, costruire una rete tra istituzioni.

Scuole aperte ed opportunità della rete

Questo gruppo ha individuato 4 aree di riflessione:

1. **Condividere:** questa parola chiave è stata declinata a partire dalle differenti potenzialità che la rete può offrire, tra cui preponderante è la collaborazione, che si concretizza creando un ambiente di lavoro fondato su scambio-conoscenze-comunicazione. Bisogna anche dar luogo a sinergie, rendere i sistemi aperti e pensare a forme di gestione integrate e paritarie.
2. **Offerta formativa territoriale:** è una parola chiave per riassumere una discussione che si è incentrata sulle potenzialità e le sfaccettature della rete, ma è intenzionalmente provocatoria. E' opportuno pensare al territorio come un luogo da cui scaturiscono dei bisogni ma dal quale nascono anche le soluzioni. La rete qui è concepita nella duplice veste di ristrutturazione di una socialità – studenti-famiglie-disagio-orientamento-inclusione – ma anche come una dimensione che si pone gli obiettivi di raggiungere gli standard del framework europeo.
3. **Scuola aperta:** intesa nella duplice dimensione, di luogo fisico in funzione anche di socialità territoriale e di una opportunità di azione programmatica di sistema che si apre al mondo
4. **Ottimizzazione e risorse:** come ultimo punto si è sottolineata l'importanza di rendere funzionali ed operativi questi obiettivi, attraverso una ottimizzazione delle risorse umane disponibili, ma soprattutto è urgente investire maggiori fondi in questa direzione.

focus group I tempi della scuola e le età della vita

Le rappresentazioni espresse sono state chiarite analizzate e raggruppate in tre blocchi logici o clusters: "I nuovi barbari", "Identità" e "Crescita".

Queste le parole chiave oggetto di discussione del primo cluster:

- Insegnante educatore
- Educazione dei genitori
- Educare come fenomeno complesso
- Educare allo spirito critico
- Il piacere di apprendere
- Passione, curiosità, scoperta
- Educare al collegamento e all'autonomia
- Disobbedienza
- Migliorare la comunicazione
- I nuovi barbari

Il titolo dato a questo raggruppamento, "I nuovi barbari", ha suscitato un dibattito che ha trovato un consenso unanime sul significato positivo da attribuire al termine. I nuovi barbari sono i portatori d'esigenze innovative, dis-obbedienti (con l'accezione di diversamente obbedienti ovvero non adattati al sistema) perché non si adattano al conformismo. Sono gli allievi che hanno piacere di apprendere con i loro valori spesso non riconosciuti né dai genitori né dagli insegnanti; sono le persone che si affacciano all'apprendimento con passione e disobbedienza.

La discussione è proseguita con l'analisi dei concetti inseriti del secondo blocco logico dal titolo "Identità":

- Relativismo, coinvolgimento, territorio
- Aprite la scuola al territorio
- Comunità, libertà, competenze
- Famiglia, rispetto, convivenza
- Scuola-Comunità, autocoscienza, comportamento

"Identità" intesa come individuale e collettiva, nella sua accezione singolare e plurale, che consente ai giovani di trovare una collocazione e un'integrazione con gli altri.

I partecipanti al gruppo hanno espresso le loro opinioni sul concetto "Imparare ad apprendere-Imparare ad essere", inserito in un raggruppamento a sé con il titolo "Crescita". Con questo termine si vuole intendere il processo che dura tutta la vita e che porta a diventare protagonisti della propria esistenza.

I titoli assegnati ai 3 raggruppamenti, "I nuovi barbari", "Identità" e "Crescita", vorrebbero indicare un ciclo che si ripete e che rappresenta l'evoluzione permanente d'ogni essere umano, da cui il titolo dato dal gruppo al processo di lavoro: Evoluzione permanente.

Considerazioni finali

Il metodo ha manifestato le sue potenzialità nel far emergere i concetti complessi, malgrado siano stati espressi con frasi semplici e spesso d'effetto emozionale più che cognitivo; i limiti sono stati temporali e di chiusura del gruppo e dei concetti.

focus group Mobilità e pendolarismo

- A. DIDATTICA TRA MOBILITA' E PENDOLARISMO**
- B. MOBILITA' E FLESSIBILITA'**
- C. SERVIZI PER LA SCUOLA APERTA E FLESSIBILE**
- D. COOPERAZIONE TRA AUTONOMIE LOCALI E AUTONOMIE FUNZIONALI**

Il tema è stato affrontato in due gruppi, che si sono rispettivamente occupati, l'uno dei punti A.B.C. e l'altro del punto D.

La sintesi fa emergere le seguenti analisi, considerazioni e proposte.

Il forte e documentato pendolarismo degli studenti e le gravi carenze dei trasporti, pubblici o dedicati, creano condizioni di grave ostacolo alla puntuale presenza e frequenza degli studenti, ne compromettono talora il rendimento e l'uguaglianza di opportunità e la fruizione piena dell'offerta formativa della scuola.

L'assenza di servizi adeguati per gli studenti pendolari limita e/o ostacola anche l'adozione di metodi e pratiche d'insegnamento innovativi, l'adozione del tempo pieno, le attività di recupero e integrative e rendono invero la scuola "meno aperta e meno flessibile"

Per il cronico ricorso alla "riduzione dell'ora di lezione" gli studenti perdono nel corso dei periodi di studio una considerevole quota di attività didattica e di sviluppo armonico dei programmi delle discipline.

L'attuale dimensionamento, in molte parti del territorio, in assenza di soluzione idonee per la mobilità, limita in molti casi, per gli studenti delle superiori, la scelta dell'istituto più consono alle caratteristiche e attitudini personali.

Inoltre la tendenza agli "accorpamenti" di plessi e scuole tende già ad estendersi alle scuole del primo ciclo creando, in assenza di adeguati servizi di trasporto, ulteriori difficoltà.

La "mobilità" è vista generalmente dalle famiglie come un grave ostacolo e peggioramento e non come occasione di scambio e crescita per l'esperienza dei ragazzi, grazie a una possibile migliore organizzazione e dotazione dell'ambiente scolastico e delle qualità/quantità delle attività formative,.

Il gruppo indica alcune piste di lavoro per il miglioramento dei servizi e del sistema di trasporto degli studenti, maggiormente carente nelle zone interne.

Sono stati evidenziati i seguenti nodi:

- ricorso a trasporti dedicati agli studenti
- ricognizione, disposizione e maggiore adattamento degli orari scolastici, utilizzando l'autonomia scolastica
- ottimizzazione dei percorsi stradali e degli orari dei servizi di trasporto e riduzione del disagio e dei tempi
- revisione del dimensionamento e della rete delle scuole e degli istituti
- avvio di una sperimentazione di modelli didattici e organizzativi, flessibili e assistiti anche con le tecnologie diffuse
- il potenziamento dei servizi di accoglienza, di mensa, di pre e post-scuola.
- Azioni tempestive di informazione, incontro e confronto sull'organizzazione del servizio scolastico nel territorio, in particolare nei casi in cui si ravvisi l'opportunità di modifiche .

Autonomie locali e autonomie funzionali

Il gruppo ha evidenziato l'importanza della costituzione di **rapporti stabili** capaci di sviluppare la collaborazione tra autonomie locali e funzionali e amministrazione a tutti i livelli: regionale, provinciale, subprovinciale, comunale, ma anche circoscrizionali e/o di quartiere, ecc. .

Ritiene utili uno studio attento sugli **strumenti giuridici** disponibili per la programmazione integrata e per la gestione dei servizi, in rapporto alla capacità giuridica di ciascuna istituzione autonoma

Appare necessario:

- curare e diffondere la completa conoscenza del sistema di norme che regola l'attività delle istituzioni chiamate a collaborare nel servizio (competenze, obblighi, responsabilità, opportunità, risorse umane e finanziarie)

- disporre di un sistema di puntuale informazione e comunicazione che renda effettivamente disponibili dati, progetti, testi, documenti, orari, ecc... delle istituzioni che devono o possono intervenire nella realizzazione del servizio o dei servizi. Il ricorso alla tecnologia può rendere agevole il deposito delle informazioni e la comunicazione, rendendo più efficaci ed economici, anche i momenti di incontro, di conferenza, ecc.,

I partecipanti hanno segnalato l'importanza della conoscenza tempestiva degli interventi e delle azioni che, nel rispetto e nell'attribuzione di poteri, ruoli e competenze, ciascuna istituzione intende proporre e attuare, al fine di pervenire, senza conflitti e subalternità, al successivo confronto, condivisione e alla corresponsabilità.

Nel contempo sarebbe opportuno raccogliere e analizzare le numerose esperienze e le buone pratiche in particolare quelle relative al miglioramento del servizio di trasporto e dei servizi per gli studenti pendolari

Sono state rilevate le possibili azioni e i campi concreti di intervento e di cooperazione, le molte buone pratiche, la felice esperienza di microreti e i buoni risultati ottenuti con il "lavorare insieme" ..

Il gruppo intende comunque sottolineare la necessità di far crescere un forte coordinamento a tutti i livelli territoriali per rendere sinergici e maggiormente produttivi gli interventi.

E' sembrato opportuno al gruppo rilevare che taluni servizi, ora carenti, possano effettivamente essere migliorati con una più attenta opera di pianificazione, attuazione e gestione degli interventi con un migliore impiego delle risorse finanziarie, perseguendo maggiore efficienza, efficacia ed economia, con il ricorso a varie forme giuridiche della collaborazione interistituzionale.

Il gruppo ha messo in evidenza l'inderogabilità di azioni di monitoraggio e di valutazione – a tutti i livelli – della gestione, del processo e dei risultati, da costruire con l'apporto di tutti i soggetti e a tutti i livelli.

focus group Integrazioni dell'offerta formativa

Il *focus group* – articolato in tre sezioni, concernenti:

- *Il recupero dei saperi fondanti e l'integrazione didattica,*
- *Progettualità e sviluppo professionale dei docenti,*
- *Identità, autonomia e cultura del curriculum*

ha prodotto una serie di riflessioni assai importanti e specifiche su nuovi disegni in prospettiva riguardanti il macro argomento, rivelando urgenze nella ricorrenza di problematiche comuni.

Sul versante dei saperi fondanti, si è sottolineata l'impellenza di un ritorno ad una conoscenza ben strutturata e consolidata attraverso metodologie didattiche mirate ai nuovi scenari, che la scuola deve saper accogliere per fronteggiare i mutamenti storici in atto nel nostro paese. Non si può quindi prescindere da un processo di elevazione della professionalità docente, che deve attrezzarsi per essere attenta alla comunicazione, alle metodologie, agli standard nazionali, anche alla luce degli ultimi risultati Ocse – Pisa.

Nel campo della programmazione risulta ormai improponibile e quindi da respingere con forza la forma di progettazione non condivisa e non partecipata, non amalgamata con l'azione didattica ed educativa, anzi spesso dispersiva, come in molte pratiche scolastiche viene oggi attuata.

Per il funzionamento della scuola sono ritenuti mal spesi i finanziamenti impiegati nella creazione di figure professionali spesso inutili (*tutors*, mediatori linguistici, figure di compresenza, certe prassi di tempo pieno etc.). Altrettanto deleteria risulta la normativa sulla prescrittività assoluta dell'orario di diciotto ore, vincolante per l'agibilità dei curricula.

Il tema della progettualità e dello sviluppo professionale dei docenti è stato focalizzato ancora intorno alla formazione dei docenti, ma anche sul ruolo stesso del docente e sul rapporto tra il docente e il sistema scolastico.

La formazione del docente non può più avvenire attraverso vecchie prassi che isolavano momenti singoli e sporadici di approfondimento di temi, non sempre oltre tutto gestiti da professionisti in grado di trasmettere innovazione. E' invece indifferibile una formazione iniziale e *in itinere*, che accompagni il docente lungo tutto l'arco della sua carriera, che dia una configurazione professionale e non burocratica al profilo dell'insegnante, concentrando l'attenzione sulle didattiche disciplinari, sull'aggiornamento secondo necessità concrete, anche mediante differenziazioni di curriculum. Più efficace e meno dispendioso è l'aggiornamento in rete, sia tra reti di scuole sia attraverso la *rete delle reti*.

Il ruolo del docente è infatti variegato tra quello di conduttore – animatore del gruppo – classe, conoscitore e divulgatore di relazioni col territorio, esperto di progettazione e quindi ricercatore. Bisogna pertanto oltrepassare la logica del semplice adempimento dei programmi didattici, per giungere a quella della progettazione responsabile.

Il docente altresì si relaziona con un sistema, è protagonista di un'azione collettiva ed ha quindi la necessità di armonizzare i suoi processi didattici ed educativi, laddove spesso invece si trova ad operare in solitudine, perdendo la consapevolezza di sé e della condivisione dei propri percorsi, che, buoni o cattivi, rimangono inespresi e non spartiti.

La carriera dell'insegnante non trova precisi riscontri della sua efficacia o criticità, non è valutabile con metodi accertati, perciò non ha progressione e incentivi, soprattutto nella limitata visibilità della classe. Invece l'incentivo è garantito solo su processi visibili, anche se non connessi con la didattica e spesso esornativi. Si genera così divisione, frustrazione del ruolo, disagio e sterile competizione.

Impreparato è inoltre spesso il docente di fronte al mutare dei tempi, all'immissione di studenti stranieri, il rapporto coi quali deve comportare nuove pratiche. La didattica mirata si scontra sovente con interferenze dei genitori, che spesso non condividono o non conoscono processi di verticalizzazione per i recuperi, differenziazioni di curricoli, flessibilità.

La scuola nei patti territoriali, infine, ha spesso un ruolo indefinito e invece deve trovare priorità, riscontro e valore, inteso come patrimonio produttivo di una comunità.

L'identità, l'autonomia e la cultura del curricolo hanno stimolato spunti di discussione a partire dalla priorità del concetto dell'identità come un valore. In quanto tale, i principi che la sottendono devono costituire parte integrante del curricolo, proprio a partire dai primi bisogni educativi dell'allievo. Tra questi bisogni rientra quello dell'insegnamento della lingua sarda, iniziale veicolo indeclinabile dell'identità, che comprende due piani: l'identità della persona e quella del gruppo, del territorio etc. Da qui scaturisce come problematica ancora il significato precipuo dell'identità sarda, del suo dover essere identità educativa, della necessità di una sua dinamicità e apertura, in un incontro con l'innovazione, affinché non resti relegata e non releghi.

L'identità è inoltre un fattore importante di continuità del curricolo, con particolare riguardo alle comunità orizzontali e richiede comunicazione, condivisione, corresponsabilità educative e aperture al territorio.

Metodologia adoperata per i focus group

Metodologia

Il raggiungimento degli obiettivi è stato realizzato tramite metodologie di facilitazione del processo decisionale. Il gruppo, durante la giornata di lavoro, è stato coinvolto con l'uso di strumenti strutturati di analisi dei problemi, e di costruzione di soluzioni condivise attraverso l'uso di sistemi di creatività partecipativa.

Garantire una partecipazione attiva.

La metodologia di visualizzazione dei problemi e delle soluzioni è stata proposta quale metodo di conduzione degli incontri tra i partecipanti, quale strumento per rendere più efficaci le discussioni in gruppo. Il metodo consente di guadagnare tempo e di raggiungere più rapidamente i risultati prefissati. Favorisce un forte coinvolgimento dei partecipanti nel processo del gruppo permettendo la visualizzazione di tutte le opinioni, veicolando la discussione verso una decisione più chiara. Le tecniche di visualizzazione aiutano il moderatore ad anticipare e guidare il gruppo nella discussione lungo un filo rosso che conduce il gruppo verso il conseguimento di un obiettivo. Il metodo usato non è unicamente uno strumento di conduzione di un gruppo ma esso si propone come metodo di apprendimento e di soluzione di problemi. La sua lunga esperienza di applicazione in un'ampia gamma di contesti dalla ricerca, alla pianificazione urbana (il piano urbano di Amsterdam) alla comunicazione ed educazione medica (USA e Inghilterra) ne provano l'efficacia.

Superare i vincoli della parola

La sua duttilità è riassumibile nell'obiettivo di fondo: risolvere i problemi di comunicazione. La parola è la base comune per i processi di apprendimento e di soluzione dei problemi in un gruppo. L'uso della parola influenza largamente il grado di efficacia del lavoro di gruppo. Una consolidata esperienza di conduzione di gruppi di lavoro ha provato come sia necessario un elevato grado di concentrazione per ricordare tutte le idee ed i pensieri alla fine di una riunione. Spiegazioni e ripetizioni fanno perdere tempo il risultato è che i partecipanti del gruppo diventano disattenti e ci si perde nella verbosità degli interventi. Solo una persona per volta può parlare. La densità dell'interazione, cioè il numero di interventi e dei commenti per ora, è molto ridotta e distribuita in modo ineguale tra gli interlocutori. Spesso, in un gruppo di venti persone, tre o quattro opinion leaders occupano la maggior parte del tempo disponibile. In molti casi, il presidente della seduta è incapace di influenzare la lunghezza e l'ordine degli interventi e di fissare le priorità specie quando un gruppo è ampio e quando gli argomenti sono complessi. Le conferenze e gli incontri convenzionali sono perfetti esempi di comunicazioni inefficienti.

La necessità di una migliore comunicazione cresce al crescere della complessità del problema da risolvere e dal numero di persone coinvolte nel processo di soluzione del problema. Uno degli scopi della moderazione è migliorare la distribuzione della partecipazione attiva. Un altro obiettivo è aumentare la densità dell'interazione e del numero degli interventi per ora.

I vantaggi della visualizzazione

La visualizzazione è una aggiunta alla parola scritta che utilizza simboli ottici. La visualizzazione non è fatta per un uso individuale, come la scrittura, ma è concepita per la discussione in gruppi da 3 a 20 persone. Tutte le informazioni ed i contributi presentati dai partecipanti sono scritti in grandi lettere, simboli grafici o rappresentazioni pittoriche facilmente leggibili da tutti. Essa riduce il rischio di "girare attorno": è improbabile che venga ripetuto nella stessa forma e con ragionamenti simili quello che è già stato messo giù per scritto, di cui cioè ci si è occupati "visivamente".

La visualizzazione aiuta ad immagazzinare le idee. L'informazione è sempre mantenuta accessibile. I membri del gruppo vengono liberati dall'inutile sforzo di ricordare. La loro volontà di seguire attivamente la discussione rimane viva per tutta la durata dell'incontro. L'uso efficace della visualizzazione aumenta la capacità di acquisire informazioni. L'esperienza mostra che l'occhio è un ricevitore ed un trasmettitore di informazioni verso il cervello migliore di quanto lo sia l'orecchio. La visualizzazione riduce gli equivoci, facilita il chiarimento di problemi e quindi contribuisce alla mutua comprensione e all'interazione tra i membri del gruppo.

La densità di quest'ultima può essere aumentata tramite l'uso di una visualizzazione sistematica. Ciascuno può scrivere quel che ha da dire sulle schede che vengono poi attaccate a grandi tabelloni. Questo permette a molte persone di esprimere le proprie opinioni simultaneamente, e di conseguenza di aumentarne la densità d'interazione. Inoltre, permette anche a quelli che normalmente sarebbero troppo esitanti d'esprimere il proprio punto di vista a tutti i membri del gruppo. Non ci sono rallentamenti nel flusso di idee, timori di mantenere l'ordine degli interventi o i punti di un ordine del giorno. La spontaneità dei contributi è assicurata dall'accumulo visivo sui tabelloni. Anche persone che si inseriscono nella discussione successivamente possono ottenere una visione immediata dei principali punti di discussione. I tabelloni sono lo strumento visivo.

Output

L'uso del metodo di discussione partecipata ha facilitato:

- l'individuazione dei nodi problematici,
- l'emersione delle criticità
- il confronto tra reciproci bisogni ed esigenze
- l'ulteriore conoscenza tra i partecipanti
- l'adozione di soluzioni condivise.